

La genesi dell'opera

Dopo l'esito molto controverso dell'operetta *Paul Bunyan* (1941) su testo di Wystan H. Auden, composta e rappresentata negli Stati Uniti, Benjamin Britten incominciò a prendere in considerazione l'idea di un lavoro teatrale più ambizioso.

Fu la lettura del poema *The Borough* (*Il villaggio*, 1810) di George Crabbe, ambientato sulla costa del Suffolk dove lo stesso Britten era nato e cresciuto, a offrire la suggestione per una nuova opera. Il compositore iniziò ad abbozzare una sceneggiatura con l'interprete d'elezione e compagno di vita Peter Pears prima di ritornare in Gran Bretagna; qui, dopo il rifiuto di Christopher Isherwood, la redazione del libretto fu affidata a Montagu Slater, che ne completò una stesura preliminare entro la fine del 1942. Con l'inizio della composizione, nel 1944, furono apportate numerose modifiche al testo e la partitura fu completata il 10 febbraio 1945. Commissionata da Serge Koussevitzky per The Koussevitzky Music Foundations, l'opera reca la dedica alla moglie di questi, Natalie.

Nel prologo e nei tre atti tutto ruota intorno al personaggio di Peter Grimes, primo di una serie di ruoli tenorili espressamente concepiti da Britten per Peter Pears (Albert Herring nell'opera omonima, Macheath in *The Beggar's Opera*, Sir Philip Wingrave in *Owen Wingrave*, il Capitano Vere in *Billy Budd*, Quint in *The Turn of the Screw*, Aschenbach in *Death in Venice*). Del resto Pears, che presterà a lungo il proprio carisma interpretativo al personaggio, aveva contribuito con Britten a trasformare la figura

negativa e malvagia di Crabbe in un personaggio sensibile e tormentato, vittima tanto delle proprie debolezze e contraddizioni quanto – e forse soprattutto – dell'incomprensione del contesto sociale opprimente, gretto e ipocrita in cui si trova a vivere. Le cause della violenza e delle anomalie comportamentali di Peter Grimes che provocano il suo isolamento nella comunità non sono sufficientemente chiare ma il tema cruciale dell'opera è certo il rapporto conflittuale tra l'individuo e la società, e nello specifico l'odio e l'emarginazione che la collettività degli "uguali" riserva a chi è "diverso". Si può discutere a lungo, come s'è fatto, in che cosa consista nel dettaglio questa disperata "diversità" che conduce Peter Grimes sino alla follia e alla morte come una vittima sacrificale: ad esempio, se essa sia l'incapacità di adeguarsi alla spietata logica del profitto a ogni costo, una patologia, oppure piuttosto l'omosessualità. In ogni caso, molto del fascino dell'opera dipende, oltre che da una qualità musicale e drammatica che rimarrà probabilmente ineguagliata per immediatezza comunicativa nel prosieguo della produzione teatrale di Britten, dal fatto che il giudizio del compositore e del pubblico sul protagonista rimane aperto: enigmaticamente irrisolto, sospeso tra pietà e condanna. Mentre

senz'appello è il giudizio morale sulla società degli "uguali", microcosmo che assurge a luogo esemplare e universale di ogni omologazione. Colpisce poi la presenza, già in quest'opera, di alcuni temi che ritorneranno con insistenza nel successivo teatro musicale di Britten: il rapporto conturbante e distruttivo tra uomo adulto e ragazzo, l'innocenza violata dell'infanzia, la rivendicazione delle ragioni delle vittime dei pregiudizi, il senso tragico della vita.

Intorno a Peter Grimes (tenore) si raggruppano gli abitanti del villaggio, tra i quali spiccano Ellen Orford (soprano), l'unico personaggio che manifesti qualche simpatia nei confronti del protagonista, e il Capitano Balstrode (baritono): entrambi svolgono un ruolo di mediazione tra Peter Grimes e la comunità, la cui meschinità è emblematicamente concentrata in Mrs. Sedley (mezzosoprano). Se in alcuni aspetti di contenuto l'opera risente del *Wozzeck* (1925) di Berg, che Britten aveva ascoltato per la prima volta alla radio nel 1934, dal punto di vista della drammaturgia musicale *Peter Grimes* si svolge sul filo dell'equilibrio tra "numeri" – o sezioni comunque concluse – e un tessuto connettivo continuo strutturato secondo criteri tradizionali (temi e motivi ricorrenti associati e personaggi e situazioni, relazioni e contrapposizioni di tonalità e così via). La forza dell'opera risiede nell'originalità dell'invenzione ed elaborazione compositiva di Britten e nella sua straordinaria capacità di reinterpretare – anche alla luce di un distanziamento ironico – le convenzioni formali, linguistiche e di scrittura infondendovi pregnanza e significati drammatici nuovi. Dei sei magnifici interludi orchestrali,

cinque saranno estratti e pubblicati separatamente come pezzi da concerto con i titoli *Four Sea Interludes* e *Passacaglia*.

L'opera andò in scena al Sadler's Well Theatre di Londra il 7 giugno 1945, con Peter Pears a impersonare il protagonista, Joan Cross come Ellen Orford e la direzione musicale di Reginald Goodall. Lo spettacolo era prodotto da Eric Crozier, che in seguito sarà il librettista di Britten per *Albert Herring* e *Billy Budd*. Da allora, *Peter Grimes* si è imposto come il lavoro teatrale più rappresentato del compositore inglese e al contempo come una delle opere di maggior successo del Novecento, dopo quelle di Puccini e Richard Strauss. Nel 1946, a Tanglewood, ebbe luogo la prima americana, diretta da Leonard Bernstein, mentre l'opera arrivò in Italia, alla Scala, nel 1947. Nel 1958 Britten ne diresse una registrazione per Decca, con l'Orchestra e il Coro del Covent Garden e Peter Pears nel ruolo del protagonista.